



La crisi frena ancora la voglia di impresa

Nel 2013 nuovo calo generale del tessuto imprenditoriale torinese: se il tasso di mortalità risulta stabile e addirittura paragonabile ai livelli pre-crisi, sono soprattutto le poche nuove aperture a penalizzare il saldo finale. Tra i settori in crescita, come nel 2012, ancora il turismo e i servizi; particolarmente in difficoltà le imprese artigiane. Forte turn over tra le imprese individuali, mentre continua il consolidamento delle società di capitali. Se Torino soffre, migliorano invece alcune aree vicine al capoluogo (Sangone, zona Ovest).

Torino, 18 febbraio 2014 **** Presentati questa mattina a Palazzo Birago i dati sulla natimortalità delle imprese in provincia di Torino nel 2013. Con **231.081** imprese registrate, il tessuto imprenditoriale della provincia torinese manifesta purtroppo una nuova contrazione, seppur lieve: il tasso di crescita si attesta, infatti, a **-0,11%**, valore peggiore di quello nazionale (+0,21%), ma migliore di quello piemontese (-0,54%).

*"I dati ci mostrano un territorio ancora in sofferenza, dove tengono solo alcuni settori emergenti come alberghi, ristorazione, servizi alla persona e alcune categorie particolari, come le imprese straniere - ha commentato **Alessandro Barberis**, Presidente della Camera di commercio di Torino - Leggendo i dati in modo approfondito, tuttavia, evidenziamo un tasso di mortalità delle imprese non così allarmante e paragonabile a quello registrato negli anni precedenti alla crisi. Sono quindi le poche nuove aperture a penalizzare il risultato complessivo, con un tasso di natalità ai minimi. In questo contesto di prudenza, la Camera di commercio sostiene gli aspiranti imprenditori con servizi gratuiti volti ad accompagnare gli utenti nelle prime delicate fasi di progettazione e avvio dell'impresa, per consentire scelte più consapevoli e proficue".*

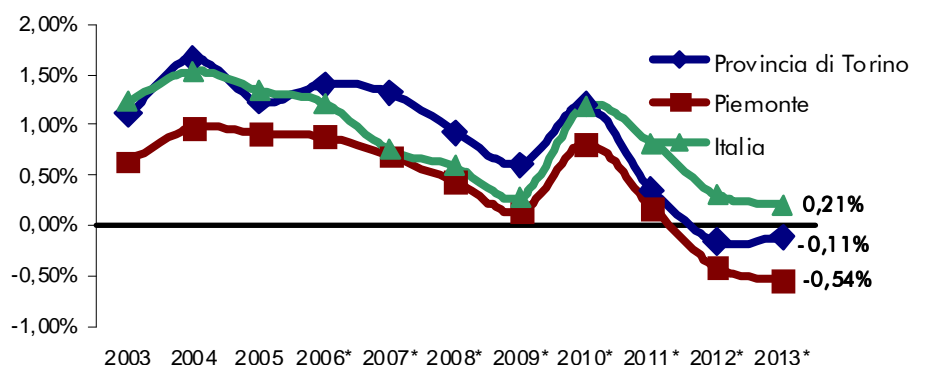
Per il secondo anno consecutivo, le imprese che hanno cessato la loro attività nel corso dell'anno (15.868) hanno superato quelle che l'hanno avviata (15.616), generando un saldo negativo (-252), migliore tuttavia di quello registrato nel 2012 (-363).

Da rilevare che, se il numero di iscrizioni risulta il più basso registrato durante il periodo 2004-13, **le cessazioni non hanno da parte loro evidenziato un aumento costante**, come si temeva, ma

si sono mantenute tendenzialmente agli stessi livelli degli anni di inizio crisi (2007-2008). Nel 2013 il tasso provinciale di mortalità è stato infatti del 6,77%, invariato rispetto all'anno precedente e comunque inferiore a quello registrato nel 2007 (7,11%), anno pre-crisi. **Pertanto il dato negativo non è causato tanto dal numero di imprese che chiudono, quanto da un rallentamento delle aperture: prudenza o mancanza di capitali da investire frenano dunque la voglia di impresa, mentre chi è sul mercato cerca di consolidarsi o quanto meno di non arrendersi.**

Crescono le società di capitale (il 16,7% del totale, erano il 12,5% nel 2000), con un tasso di crescita del +1,73%, in calo le società di persone e le imprese individuali. Anche nel 2013 si registra per le **imprese**

Tasso di crescita del tessuto imprenditoriale
Anni 2003-2013



*Tassi di crescita al netto delle cancellazioni d'ufficio

Fonte: elaborazioni della Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

individuali un forte turn-over imprenditoriale causato da tassi di natalità e mortalità elevati (rispettivamente 8,2% e 9,2%), un dato che evidenzia le difficoltà di insediamento e sopravvivenza delle piccole imprese sopraggiunte negli ultimi anni.

Andamento demografico delle imprese torinesi Anni 2004 - 2013

	Registrate	Iscrizioni (a)	Cessaz. al netto di quelle di ufficio(b)*	Cessazioni di ufficio (c)	Cessazioni totali
2013	231.081	15.616	15.868	3.105	18.973
2012	234.499	15.728	16.091	2.649	18.740
2011	237.433	16.677	15.822	1.372	17.194
2010	237.910	17.544	14.703	1.932	16.635
2009	236.942	16.898	15.473	456	15.929
2008	235.912	17.993	15.827	702	16.529
2007	234.409	19.524	16.467	328	16.795
2006	231.645	18.145	14.950	214	15.164
2005	228.623	17.988	15.220	n.d.	15.220
2004	225.778	18.376	14.696	n.d.	14.696

* fino al 2005 le cessazioni non erano depurate dalle cessazioni di ufficio



Industria (-2,5%)

Nel 2013 le imprese registrate sono diminuite di circa **600** unità rispetto all'anno precedente. Quasi tutti i comparti hanno evidenziato una diminuzione, ad eccezione della **riparazione, manutenzione ed installazione macchine ed apparecchiature** (+2,4%), dell'attività di raccolta, trattamento e smaltimento **rifiuti** (+2%) e la produzione di **energia elettrica** (+14,3%). L'industria alimentare ha evidenziato una variazione dello stock positiva (+0,8%), dopo la stazionarietà del 2012.

Commercio (-1%)

A diminuire è sia il commercio all'ingrosso (-2,6%), sia quello al dettaglio (-1,8%), in cui va ancor peggio l'ambulantato (-2,4%). Tiene il comparto del commercio e della riparazione di autoveicoli e motocicli (-0,1%, l'11,6% del totale), che nel 2012 aveva manifestato una dinamica positiva. Nel dettaglio alimentare crescono, tra gli altri, gli esercizi di **frutta e verdura** (+15,3%), le rivendite di **pane** (+3,4%) e i negozi di vendita di **bevande** (+7,8%). Nel dettaglio non alimentare aumentano il settore della **telefonia** (+5,3%), quello dell'**abbigliamento per adulti** (+9,4%). Segno evidente della crisi l'aumento del commercio di articoli di **seconda mano** (+7,7%) e, specchio dei tempi, l'incremento degli esercizi del commercio su **internet** (+13,3%). In calo invece librerie, edicole, negozi di articoli sportivi, calzature, abbigliamento per bambini, ferramenta, ecc e i negozi per articoli da regalo e per **fumatori** (-1,4%), dopo il boom conosciuto nel 2012.

Servizi prevalentemente orientati alle imprese (+0,3%)

Le **attività immobiliari**, che rappresentano il 34,8% di questa categoria, crescono dell'**1,7%**, dopo la battuta d'arresto registrata nel 2012. Aumentano anche i servizi di **noleggio, agenzie di viaggio e di supporto alle imprese** (+2,8% nei confronti del 2012 e il 13,5% del totale) e al loro interno i risultati migliori sono conseguiti dai servizi di **pulizia** (+3,1%) e dalle attività di supporto alle imprese (+4,8%), quali **copisterie, call center, volantinaggio, affissione** ecc. Le attività professionali, scientifiche e tecniche

(-1,5% e il 19,6% del totale) e le attività di trasporto e magazzinaggio (-3% e il 12,5%) subiscono, invece, una flessione.

Sanità, istruzione ed altri servizi pubblici sociali e personali (+0,6%)

Aumentano le attività accessorie all'istruzione obbligatoria: +1,7% per le imprese che si occupano di **corsi di formazione**, +13,3% per i corsi di recupero o abilitazioni professionali, mentre passano da 1 a 5 i centri che si occupano di programmi di scambi di studenti. I servizi di assistenza sanitaria aumentano complessivamente del 2,7%, pari a 14 unità in più rispetto al 2012, di cui 10 sono **studi odontoiatrici**. I servizi di assistenza sociale, residenziale e non, aumentano del 4,4%, grazie all'apertura di strutture di assistenza per le categorie "deboli". **Aumentano i circoli sportivi e le palestre**. Tra le altre curiosità: salgono i **riparatori di biciclette**: nel 2011 erano 14 e nel 2013 sono raddoppiate (+13,6% rispetto al 2012). Invariato il numero di parrucchieri e istituti di bellezza, mentre aumentano notevolmente gli studi per **piercing e tatuaggi (+29,7%)** e le agenzie di organizzazione matrimoni e cerimonie (+48,5%). Crescono le attività riguardanti la gestione di **apparecchi per le vincite in denaro (+44,8%)** e la **gestione di attività di scommesse, lotterie, sale bingo, ecc. (+30,8%)**.

Turismo (+0,7%)

In generale **il settore turistico è quello che ha incrementato maggiormente il proprio stock di imprese rispetto al 2012 (+0,7%)**. Se per gli alberghi si registra una certa saturazione (-1,3% rispetto al 2012), aumentano invece rifugi e villaggi turistici (+19,4%). Per quanto riguarda i **ristoranti** e le attività di **ristorazione mobile**, si verifica una crescita del **2,6%** rispetto al 2012: i locali con somministrazione aumentano del 3%, i **take away del 5,1%** e le gelaterie e pasticcerie dello 0,7%; bar, caffetterie, enoteche e altri esercizi simili senza cucina restano stabili, mentre catering e altri servizi di ristorazione perdono il 17,8%.

Costruzioni (-2,4%)

Non si arresta il calo della consistenza del settore edile, a causa delle dinamiche del mercato immobiliare e delle opere pubbliche: scendono del 3% le imprese che operano nella realizzazione di edifici, dell'1,3% quelle impegnate nell'impiantistica e dell'1,2% quelle dei lavori di finitura e di completamento degli edifici.

Natimortalità per aree sub provinciali

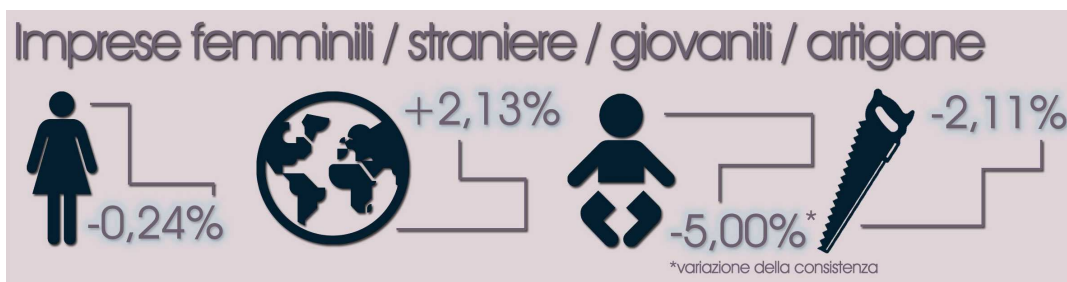
Nel corso del 2013 alcune zone, in controtendenza rispetto ai dati provinciali, hanno mostrato segnali positivi: il tasso di crescita è stato positivo per le **aree più vicine al capoluogo**, in specie la zona Sangone e la zona Ovest (rispettivamente + 0,62% e +0,57%), e a seguire nella zona Po (+0,42%) e a Torino Sud (+0,02%). Per contro, si sono distinte per tassi di crescita negativi le aree di Susa (-0,82%), Pinerolo (-0,67%), Canavese (-0,66%) e Stura (-0,59%). Torino città ha registrato un valore del tasso di crescita in linea con il dato medio provinciale (-0,12%).

Zona	Registrate 31/12/13	Peso %	Iscrizioni	Cessazioni al netto delle cessaz. d'ufficio	Saldo	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
Canavese	25.684	11,1%	1.651	1.824	-173	6,33%	6,99%	-0,66%
Stura	13.323	5,8%	918	998	-80	6,80%	7,40%	-0,59%
Susa	7.397	3,2%	447	509	-62	5,94%	6,77%	-0,82%
Pinerolo	15.431	6,7%	936	1.041	-105	5,98%	6,65%	-0,67%
Sangone	9.101	3,9%	701	645	56	7,70%	7,09%	0,62%
Zona Ovest	17.692	7,7%	1.290	1.189	101	7,25%	6,69%	0,57%
Po	7.098	3,1%	506	476	30	7,08%	6,66%	0,42%
Torino Sud	24.803	10,7%	1.706	1.700	6	6,82%	6,79%	0,02%
Torino città	110.552	47,8%	7.461	7.486	-25	6,62%	6,74%	-0,12%

Nel corso del 2013, dopo Torino città (con un numero di iscrizioni pari a 7.461), i comuni con il maggior numero di imprese nate sono risultati **Moncalieri (400)**, **Rivoli (331)**, **Collegno (275)** e **Settimo**

Torinese (267). Tra i primi 20 comuni della graduatoria, quelli che hanno accusato il maggiore calo di iscrizioni sono **Leini** (-17,2%), **Chieri** (-15,9%), **Ivrea** (-11,9%) e **Ciriè** (-10,4%); per contro per **Rivalta** (+28,7%), **Carmagnola** (+21,3%), **Caselle** (+20,7%) e **Nichelino** (+18,1%) si è rilevata la migliore performance di crescita.

Le categorie di imprese



Artigiane (-2,11%)

Nel 2013 si contavano in provincia di Torino 65.628 imprese artigiane, il 28,4% del totale, con un tasso di crescita pari a **-2,11%**. Il saldo fra iscrizioni e cessazioni nel 2013 è risultato pari a -1.413 ed è il responsabile del saldo negativo complessivo della provincia (-252). Infatti, **se il saldo complessivo della provincia fosse depurato da quello delle imprese artigiane assumerebbe un valore positivo (+1.236)**. La grande maggioranza (80,4%) delle imprese artigiane è costituita da imprese individuali: non stupisce perciò che il 63,1% delle imprese artigiane conti un solo addetto. Ha tra i 2 e i 5 addetti il 28,3% delle imprese, mentre solo il 6,4% conta più di sei lavoratori.

Imprese femminili¹ (-0,24%)

Nel 2013 erano registrate 55.470 imprese femminili, con un tasso di crescita del **-0,24%**. Nonostante il valore negativo, le imprese femminili continuano a mantenere stabile la loro quota sul totale delle imprese registrate (il 24%), lievemente maggiore di quella italiana (23,6%). **Delle 55.470 femminili, il 9,1% sono straniere e l'11,6% giovanili**. Il 56,1% è costituito da imprese individuali.

Imprese straniere² (+2,13%)

A fine 2013 le imprese straniere registrate in provincia di Torino ammontavano a 22.586, con un **tasso di crescita del +2,13%**. Torino è la terza provincia in Italia (dopo Roma e Milano) per numero di imprese straniere, con un peso pari al **9,8% sul totale**: la media italiana è dell'8,2%. Fra le imprese straniere il **settore edile** rappresenta il più importante per consistenza imprenditoriale (il 35%), seguito dal commercio (il 31,6%): questi due settori da soli arrivano a rappresentare i due terzi del totale delle imprese straniere. Per quanto riguarda la nazionalità degli imprenditori, la **Romania** si conferma il principale paese di provenienza (il 24,8% del totale), seguita dal **Marocco** (il 15,2%) e dalla **Cina** (il 6,6%). Rispetto al 2012 gli imprenditori cinesi ottengono la crescita più elevata (+5,8%), seguiti dagli egiziani (+3%) e dagli albanesi (+2,1%).

Imprese giovanili³ (variazione consistenza-5%)

Nel corso del 2013 in provincia di Torino risultavano registrate 24.860 imprese giovanili, in diminuzione rispetto all'anno precedente (la variazione di consistenza è pari al -5%). L'universo dell'imprenditoria

1 In generale si considerano femminili le imprese individuali la cui titolare sia donna, ovvero le società di persone in cui oltre il 50% dei soci sia costituito da donne oppure le società di capitali in cui oltre il 50% dei soci e degli amministratori sia donna.

2 Per impresa straniera si intende quell'impresa la cui percentuale di partecipazione dei non nati in Italia è superiore al 50%; le medesime imprese sono poi classificate in base alla maggiore o minore capacità di controllo esercitato dalle classe sociale considerata cioè in base alla maggiore o minore presenza straniera. Le statistiche relative alle imprese straniere sono disponibili a partire dal 2011.

3 Si considerano giovani le imprese la cui partecipazione di giovani risulta complessivamente superiore al 50%, mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da giovani (under 35).

giovane si caratterizza per un tasso di natalità molto elevato (18,8%), considerato che in questa categoria imprenditoriale si addensa più di un terzo (35%) delle nuove iscrizioni. **Rispetto al 2012 le nuove iscrizioni di imprese giovanili hanno subito un significativo calo (-10%)** e non sono più riuscite a compensare le imprese che hanno perso l'attributo di impresa giovanile, non calcolate nello stock di fine 2013. **Torino si conferma al quarto posto fra le province italiane per numero di imprese giovanili**; qui il peso dell'imprenditoria giovanile è comunque più alto che a Roma (il 9,6%) e a Milano (l'8%), ma viene superato da Napoli (il 14,2%).

Srl semplificate

Anche in provincia di Torino, la forma giuridica delle "Srl semplificate", ha riscosso successo fra gli under 35: delle **400 nuove iscrizioni** attribuite a questa nuova natura giuridica (srl semplificate under 35 e srl a capitale ridotto) nel corso del 2013, **il 46% è costituito da imprese giovanili**, che hanno avuto la possibilità di costituire un'impresa con un capitale sociale inferiore ai 10mila euro e senza pagare le spese notarili, i diritti di segreteria dovuti alla Camera di commercio e l'imposta di bollo.

Il Settore Nuove imprese



Per avviare un'impresa
1.000 utenti all'anno
30 giornate formative
guide e percorsi di accompagnamento

60% giovani
93% italiani
60% disoccupati

www.to.camcom.it/nuoveimprese

Il Settore Nuove imprese della Camera di commercio di Torino è un servizio d'orientamento e informazione gratuito per chi vuol fare impresa. Fornisce chiarimenti su tutti i vari aspetti da considerare prima dell'avvio dell'attività: scelta della forma giuridica, individuazione dei costi amministrativi, assicurativi e previdenziali, adempimenti, requisiti professionali e atti autorizzativi, riferimenti normativi, opportunità di finanziamento pubblico. Il Settore mette poi a disposizione numerose guide gratuite, sempre aggiornate e scaricabili da internet, tra le quali la "Guida agli adempimenti dell'impresa", in versione interattiva on line, che da giugno a dicembre 2013 ha registrato oltre 22.000 contatti.

Sono circa **un migliaio gli utenti** serviti ogni anno e **30 le giornate formative** o le presentazioni organizzate in proprio o con la collaborazione di altri enti del territorio. Prenderà il via poi quest'anno un nuovo servizio di accompagnamento rivolto espressamente ai futuri imprenditori che hanno già usufruito del servizio di primo orientamento, per proseguire insieme a loro il cammino nella fase costitutiva di un'azienda.

Gli aspiranti imprenditori che si rivolgono al Settore sono per il **60% giovani fino a 35 anni**, il 93% sono italiani, divisi equamente tra donne e uomini. Il 60% è disoccupato, ma un buon 13% è rappresentato da dipendenti a tempo indeterminato. Tra i contenuti delle attività formative in programma quest'anno, i contratti (compravendita e contratto d'opera), le 3B dell'impresa (Bilancio, Business Plan, Banche), la pianificazione di marketing, l'e-commerce, il web marketing per l'impresa, la creatività.

Info:

Ufficio Stampa Camera di commercio di Torino

Tel. 011 571 6652/5

www.to.camcom.it/comunicatistampa